



RAPPORTO (Riflessioni presentate dall'USR per l' UMBRIA)

1. Quali sono i passaggi / le proposte che ti sembrano maggiormente convincenti?

Si è molto disquisito negli anni sulle ricette o "algoritmi" per porre ordine nella complessa realtà della scuola italiana: tutto destinato a non modificare strutturalmente alcunché. Il motivo è semplice (ed evidente) a chi lo vuol leggere. Ogni istituto legislativo che riguarda la scuola, porta con sé il peso della implementazione con la vischiosità normativa ordinamentale italiana. Così non è stato mai facile "flessibilizzare" i rapporti di lavoro, le modalità di assunzione, la gestione dello "status" giuridico.

Si pensi al dibattito sull'art. 18, alla complessa e contraddittoria giurisprudenza in materia concorsuale, alla troppo timida autonomia di gestione delle risorse umane da parte del dirigente in tutti i settori), ecc. Per altro verso, al processo deleterio delle "autonomie", più intese come entità fuori controllo che debitrice di efficienza al sistema, che ha impedito che si avesse il "coraggio" di costruire una autonomia scolastica effettiva. Da tutto questo (che è la storia del nostro paese) non si esce, o almeno non lo può fare da sola la scuola. Bisogna cambiare prospettiva. E' il solo modo di uscire dall'impasse.

Il rapporto è il primo documento che lo fa effettivamente. Esso nasconde una idea unitaria, un'idea di scuola e di funzione, di "mission" strategica. Qui è la sua forza. Per anni ci siamo lamentati delle troppe garanzie sindacali (che inducono troppe operazioni amministrative e poca efficienza), della scarsità delle risorse finanziarie disponibili per un esercizio vero dell'autonomia, dei troppi lacci all'esercizio della funzione manageriale, delle lunghe code di aspiranti... ecc Tutto in parte vero, ma il rapporto (complessivamente inteso) disvela una potenzialità inimmaginata: la scuola ha già tutte le risorse, tutte le norme, tutte le potenzialità necessarie, per realizzare la sua mission al meglio. Bisognava dare una prospettiva logica ed un percorso razionale a tutto questo. Invero, l'assunzione totale dei docenti GAE era già nelle norme che le hanno previste, ma bisognava avere il coraggio (anche politico) di porre l'obiettivo come prioritario; la stabilizzazione dell'organico in "funzionale" (anche questa norma già presente nell'ordinamento) una volta posta come necessaria, porta con sé il superamento dell'organico "di fatto", ormai vetusta prassi che non aggiunge efficienza né tutela al sistema. Con l'organico di fatto vengono a cessare (perché non più necessarie) anche una buona parte delle norme "pattizie" che hanno reso ingestibile il tutto. Il collegamento dello "status" del docente al percorso professionale, dà gambe e prospettiva ad una idea, quella della valutazione del lavoro pubblico presente in non si sa più quanti testi e norme positive dell'ordinamento (anche scolastico).

In conclusione l'idea di fondo è che il "pacchetto" va preso per intero e tutto si tiene come in un organismo che è tale solo a condizione che ci sia coerenza assoluta di ogni singola nota.

Fatte questa premessa, che si ritiene importantissima, si possono citare anche analiticamente alcuni punti specifici che tuttavia assumono importanza sempre in relazione all'organico complessivo sistema di proposte entro cui si allineano. Proveremo ad elencarle per fattibilità immediata e per urgenza.

FATTIBILITA':

Autonomia (p 3 rapporto): segnaliamo la positiva scelta di rilanciare l'autonomia scolastica senza modificare l'impianto esistente ma solo dando agli organi di essa la funzione che le è propria e la capacità di svolgerla effettivamente;

sbocca scuola (punto 3.4 rapporto): preside=sindaco=imprenditore. Non è effettivamente possibile attendere ad obblighi fiscali (770), imprenditoriali (sicurezza, contributivi, ecc) , politico-sindacali (relazioni sindacali, disciplinari, ecc) oltre quelli specifici della funzione scolastica senza un sistema di assistenza "all'impresa" come per un qualsiasi imprenditore, o senza un "apparato" qualificato come in un Comune. Sblocca scuola deve eliminare le norme via via non pertinenti al sistema scuola (ma all'autonomia gestionale pubblica) riconvertendole in servizi strutturati alle scuole... si vada avanti su tale strada (NOIPA, SICOGE MEF, ecc) in modo da lasciare libertà di azione alla funzione scolastica vera (come per i precari: sollevarli dalle preoccupazioni occupazionali per renderli concentrati ed efficienti nella funzione);

inclusione: discorso assai complesso ma è un punto notevole anzi "il punto": senza la certezza di raggiungere tutti, tutto è vano. Anche qui, l'aver assunto in pianta stabile molti docenti crea la condizione di fattibilità per la stabilità della funzione e relazione con l'alunno in difficoltà. E' infatti il passaggio successivo che la scuola deve fare: dare stabilità pluriennale di rapporto fra docente, programmazione ed alunno;

coding: non tutta la complessità di proposta può tradursi in programmazione e gestita in autonomia senza un sistema nazionale di programmazione che dia strumenti strutturati (piattaforme da gestire) per la stessa. Della serie: diamo servizi veri all'autonomia e la professionalità e la motivazione faranno il resto.

URGENZA

Sempre all'interno della logica di cui in premessa, riterremo urgente (punto 5 del rapporto) sviluppare la sperimentality "dell'alternanza obbligatoria", dell'impresa didattica", "apprendimento sperimentale" ecc.

Qui un forte ruolo degli uffici sul territorio, delle reti, degli enti è necessario strutturalmente ma soprattutto è necessaria una formazione specifica: troppo forte il gap fra cultura scolastica e mondo dell'impresa.

Sono punti sempre vivi e critici da affrontare:

valutazione dei diversi sistemi regionali; difficile rapporto tra autonomia dei territori e necessità perequative dell'istruzione; potenziamento dell'istruzione tecnico professionale e raccordo dei sistemi di istruzione, di formazione e lavoro; semplificazione dei rapporti tra le strutture di Formazione superiore e il Miur; istruzione professionale: i rapporti tra scuole, agenzie e enti locali;

le discipline strategiche: musica, sport, didattica digitale, CLIL. Si spera che si possa uscire urgentemente dall'impasse. Meno materie più risparmi; poche conoscenze, pochi insegnamenti. E' noto il gap linguistico che il sistema istruzione sconta per un rilancio totale e vero del CLIL o la difficoltà economica nell'introdurre o aumentare materie strategiche. Bisogna farlo costi la riduzione del percorso complessivo o l'apertura a professionalità esterne.

2. Quali sono i passaggi / le proposte che richiedono chiarimenti o approfondimenti?

Tutto il complesso dei principi enucleati nel rapporto, che abbiamo già definito coerente ed consapevole, poggia sulla necessità di tradurre molti dei passaggi in un articolato altrettanto coerente ed efficace.

Su tale piano, di sicura delicatezza appare il programma di "sviluppo di carriera". Coerente ma esposto al rischio di limiti oggettivi dettati dalla riserva pattizia a cui alcuni passaggi di legge potrebbero soggiacere. Ovvio che la legge può comunque disporre per l'avvenire ma a parte il delicato problema dei passaggi temporali da un sistema ad un altro con tutto ciò che riguarda i diritti "acquisiti", esiste il limite di coerenza ordinamentale complessiva: non si può sottrarre una sola categoria alla contrattazione lasciandovi tutte le altre a discutere di status. Qui va fatta un'approfondita disamina della normativa, del ruolo e potere degli organi di valutazione (che già sono normati) in relazione ai limiti contrattuali e delle modalità per uscirne. Tale atto esula dal dibattito generale e rientra in un momento di studio tecnico con esperti (anche sindacali).

Naturalmente il generale appello alla partecipazione consultiva non viene meno ma deve riguardare la bontà del programma più che gli strumenti tecnico-legislativi da attivare.

Punti 3.6, 3.7 (inclusione, digitalizzazione): riprendiamo gli stessi punti del precedente quadro (li trasposti per sottolineare la buona sorte degli stessi) per evidenziare qualche inevitabile criticità che potrebbe emergere: superare il "gap" tra gli alunni (e tra le opportunità offerte ai cittadini) è il sogno grande di ogni riforma. E' questo il terreno dove meno possono essere "profuse" ricette generali ma dove maggiormente gioca un ruolo fondamentale la scuola con la sua programmazione e le sue risorse, gli enti del territorio, le famiglie.

Valga la pena a nostro avviso di elaborare un passaggio consultivo specifico su tali punti con famiglie e docenti evidenziandone in progress il dibattito attesa la specifica funzione di tali figure; idem per "digitalizzazione": per quanto si discuta di un programma didattico e di nuove frontiere dell'insegnamento, non si può prescindere da un problema di "infrastrutture" che comunque ne condiziona il percorso. Vale la pena qui di costruire dei "luoghi fisici" di confronto con i soggetti che partecipano al piano infrastrutturale per es. Regioni. In Umbria siamo pronti a farlo sottoscrivendo anche protocolli per la fruizione delle "autostrade informatiche", programma complesso che la regione dell'Umbria sta per varare.

3. Quali sono a tuo avviso i passaggi / le proposte su cui finora si è maggiormente concentrata l'attenzione dei tuoi interlocutori a livello territoriale?

E' ovvio che nessuno è all'anno zero. Non potrebbe essere diversamente nella scuola. Così del resto ha esordito il sig. Ministro, molto opportunamente. Alla domanda dunque è possibile argomentare con un certo grado di esperienza maturata. Diamo un sintetico quadro delle problematiche cui sono più sensibili i potenziali interlocutori.

Studenti/famiglie: il tema dell'*inclusione* è il tema principale seguito da quello della *violenza e del bullismo* (che si associa al primo in modo complementare); seguono a ruota la *qualità dell'insegnamento* ed in stretta coerenza il problema della *formazione*.

Enti locali: il ruolo degli enti territoriali, cristallizzato nella prima esperienza di "autonomia" scolastica, in quello di cofinanziatori o cogestori della stessa è stato ampiamente abbandonato. Oggi necessita un forte capacità di "programmazione" delle risorse che includono la scuola non solo per la necessaria sinergia istituzionale pur importante, ma perché molte delle azioni e

programmi (anche europei) presuppongono il partenariato spinto di scuole e territorio. Si pensi al programma "garanzia giovani" o ai complessi problemi dell'edilizia scolastica, ecc. E' dunque importante riproporre un patto di collaborazione con gli enti che, a differenza di molti altri soggetti che pure nel piano sono indicati come potenziali interlocutori di efficacia, sono un asse importantissimo della funzione della scuola. Il tema forse è quello meno sviscerato nel rapporto ed andrebbe fatto attraverso le forme di partecipazione operativa previste.

Stakeholders: definiamo così le figure non istituzionali di riferimento, ma interessate ad una interlocuzione piena con la scuola. Le tematiche cui hanno dimostrato interesse riguardano l'istruzione e formazione professionale, le tematiche connesse alla discriminazione collegata alla *integrazione linguistica* ed al *genere* oggetto, quest'ultima di numerose proposte di intese di programma con gli istituti.

Consulte studentesche: quest'anno le consulte studentesche hanno scelto di lavorare sul tema dell'edilizia scolastica (anticipando i tempi della campagna governativa!). Sono stati prodotti anche materiali interessanti comunque quel che conta è rimarcare la sensibilità delle scolaresche al tema.

Proponiamo infine, anche se non collegati a specifici soggetti, il tema *dell'agenda digitale*, molto discusso anche grazie alle iniziative della Regione dell'Umbria e la *prospettiva Europa*, di cui più istituti si sono fregiati di iniziative notevoli.

4. Cosa pensi della architettura proposta per la Consultazione e del Ruolo degli USR nella Consultazione pubblica, temi sintetizzati nel documento condiviso durante la riunione di martedì 9 settembre?

Partiamo da una riflessione: il documento affronta inevitabilmente molti temi ed è necessariamente onnicomprensivo. Trattasi ovviamente di un documento di lettura dunque destinato a stimolare una riflessione e discussione. Per altro verso la partecipazione ed il confronto possono ormai giovare dei social network e sembrerebbero scavalcati gli apparati amministrativo-gerarchici costituenti l'ossatura delle PP.AA. Ciò è vero in parte. Il ruolo del territorio (e dei suoi rappresentanti) è importante a condizione che si abbia chiaro il proprio ruolo.

Bisogna infatti tener presente che la discussione pubblica generale presenta due pericoli: che venga disertata (almeno in senso relativo); o che venga monopolizzata dai più avversi, dai più critici, ecc che sono in genere le categorie che più utilizzano la comunicazione attiva, cioè quella che avviene su iniziativa dell'agente.

Abbiamo invece bisogno di raggiungere anche chi preferisce "essere raggiunto" molto spesso attore inconsapevole di processi ed esperienze importanti.

Questa è in sintesi la filosofia. Il MIUR prevede già una modalità di coinvolgimento specifico per categorie dal 15 settembre kit per le scuole). Bisogna però dare anche sapore e motivazione ai territori.

Ben venga quindi la prassi del "dibattito pubblico", anche richiedendo la partecipazione degli enti locali; della presentazione dei propri programmi futuri (USR e Formazione); della presenza nei media locali.

Aggiungeremmo che si potranno prevedere anche produzione di "documentazione" stimolando le scuole a costruire reti di riflessione e definire ruoli di staff che potrebbero svolgere da veri e propri animatori di dibattito.

Allertiamo ovviamente i responsabili delle consulte che potranno agevolare le forme di "eventi" sul territorio anche mediante una partecipazione ludica alle stesse.

5. Quali sono le criticità che potrebbero emergere nella tua realtà regionale?

Disinteresse, trattandosi di regione che non presenta grandi dinamicità emergenziali urbane ed è quindi obbligo stimolare il dibattito. Ovviamente tale categoria non riguarda né le scuole né la componente studentesca che siamo sicuri daranno il loro contributo, ma la platea di potenziali interlocutori è ovviamente vastissima.

Allungamento dei tempi: categoria non prevista dal piano (ed è un bene) ma potrebbe essere una criticità (per la esaustività del campione raggiungibile) i contenuti tempi di accesso.

6. Quali sono gli attori principali della tua regione con cui costruire una "coalizione di amici della consultazione", ossia istituzioni, associazioni, persone, ecc. che sarebbe utile/importante contattare rapidamente per aiutarci a promuovere la consultazione e stimolare il dibattito pubblico? Di cosa potresti aver bisogno per promuovere al meglio la consultazione?

Da tempo l'ufficio intrattiene una interlocuzione con le categorie su tematiche varie di volta in volta riconducibili a progetti MIUR. In allegato una lista di interlocutori abbastanza esaustiva che possono essere raggiunti con facilità (e rapidamente). Il problema è dare un senso di percorso logico all'operazione.

A tale riguardo dovremmo redigere un percorso temporale di ascolto e di restituzione delle riflessioni (a coloro che non sono già inseriti nei circuiti comunicativi del MIUR). Potrebbe giovare un KIT specifico o la possibilità di conferenza digitale.

Potrebbe infine essere opportuna una operazione di immagine: il MIUR ha già comunicato in qualche modo l'imprimatur dato ai responsabili delle regioni nel programmare sul territorio le azioni di stimolo e partecipazione al dibattito. Andrebbe fatto con piena evidenza indicando i nomi dei responsabili incaricati e referenti pubblicandolo sul sito del MIUR.

Il Dirigente

Domenico Petruzzo

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma 2 del D.Lgs. n. 39/1993*